

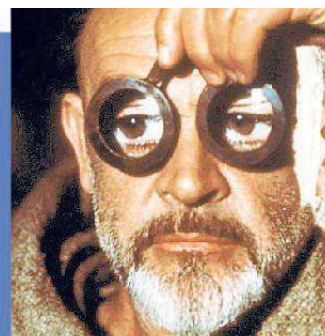
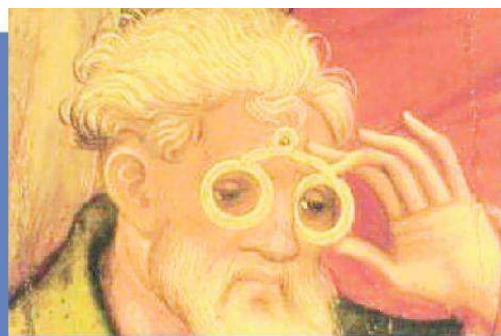
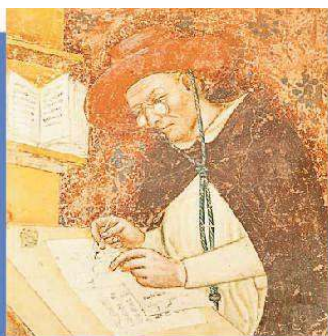


# LE (G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



Ugone di Provenza dipinto da Tommaso da Modena; "L'apostolo degli occhiali" di Von Soest



Sean Connery nel film "Il nome della Rosa"; Umberto Eco autore del libro

## Lo scippo degli occhiali

A Firenze ne attribuirono la paternità a un personaggio mai esistito

L'invenzione, dal latino "invenire", ovvero trovare o ritrovare, è l'idea, l'atto, il progetto che una volta messo in pratica determinerà un progresso o un miglioramento. Ci sono state anche invenzioni che hanno prodotto malefici e distruzione, ma qui possiamo senza dubbio dare la colpa all'uomo, alla sua malvagità e non all'idea. Focalizzando l'attenzione sull'invenzione o sull'inventore, si perde di vista tutto il processo di sacrifici e studi che ha portato, nel corso della storia, schiere di persone a indagare, cercare, fallire. E anche quando l'invenzione è balzata fuori, c'è sempre stato qualcuno che ne ha millantato la paternità. Non a caso in ogni nazione sorsero gli Uffici dei Brevetti. Ci fu un'epoca in cui la nostra città fu anche culla delle scienze e dell'alto ingegno, un luogo ideale per inventare, ma nella stessa epoca ci fu un'altra città che tentò di rubare la paternità di ogni cosa.

Oggi a Pisa, è vero, "c'è pieno di inventori del buo alla onca", ma ciò non autorizza nessuno, fiorentini compresi ad appropriarsi dell'altrui gloria. Indegno millantatore e falsificatore della storia, il fiorentino Ferdinando Leopoldo Del Migliore nel suo libro del 1684 "Firenze città nobilissima illustrata" attribuì l'invenzione degli occhiali a un suo concittadino, tale Salvino degli Armati, uomo mai nato

Ad un certo Salvino degli Armati furono riconosciute nascita, invenzione, morte ed epigrafe. Gli fu eretto anche un monumento

e vissuto.

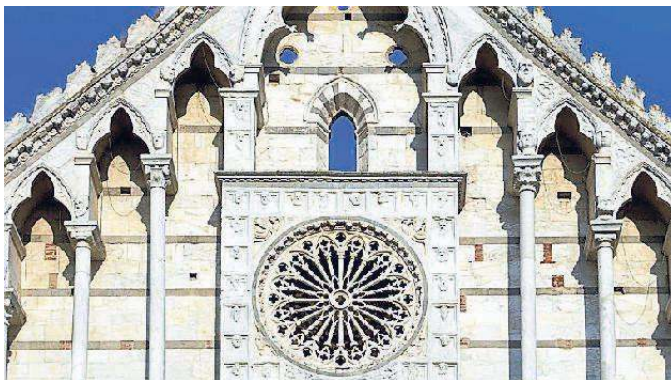
Qualche anno dopo un altro fiorentino, Domenico Maria Manni, scrisse addirittura un saggio su Salvino degli Armati (ripeto, mai esistito), e la sua presunta invenzione. Nel 1841 nella chiesa di Santa Maria Maggiore in Firenze venne eretto un monumento all'inventore degli occhiali, il mai nato Salvino a cui era stata attribuita invenzione, nascita, morte e pure epigrafe: "Qui giace Salvino D'Armati degli Armati di Firenze, inventore degli occhiali Dio gli perdoni la peccata Anno D.MCC.CXVII".



Un paio di occhiali risalenti al Medioevo

La bugia era talmente grossa, che mal fu digerita dagli intellettuali e già nel 1920 Isidoro del Lungo, fiorentino, che però aveva studiato a Pisa (quindi l'aria col salmastro è benefica, si ricordi), dichiarò che l'invenzione degli occhiali ad opera di Salvino era essa stessa un'invenzione. Quale la verità, dunque? Noi pisani la conosciamo?

Il monaco pisano Giordano da Rivalto del monastero di Santa Caterina d'Alessandria, era talmente erudito che insegnò e predicò a Firenze, Bologna, Colonia e Parigi. Durante una sua predicazione il 23 febbraio del 1305 in Firenze, affermò che conosceva l'inventore degli occhiali, ma non ne fece il nome. Nella sua orazione affermò che "si trovò l'arte di fare gli occhiali che fanno vedere bene, ch'è una delle migliori arti e delle



La facciata di Santa Caterina d'Alessandria

più necessarie che 'l mondo abbia, ed è così poco che si trovò: arte novella che mai non fu... io vidi colui, che prima le trovò, e fece. Pochissimo tempo dopo, nel 1313 nel monastero di Santa Caterina in Pisa moriva il monaco Alessandro della Spina e di lui fu scritto: "modesto e buono, il

quale quello che fatto vedeva sapeva egli rifare. Gli occhiali (ocularia) che altri per primo aveva fatto e non voleva comunicare il segreto, fece".

Giordano da Rivalto e Alessandro della Spina erano pisani e confratelli, vissero per lungo tempo nello stesso convento. Se Giordano fu esube-

rante e colto, Alessandro ci appare come un uomo mite, un "omino tutt'fare" che ciò che vedeva, sapeva ricostruire. Ma era anche geloso delle sue cose e non voleva (chiamiamolo diritto d'autore), svelarne i segreti.

E così, la storia ormai lo ha acclarato ed è bene che in Pisa si ricordi, Giordano nei suoi viaggi vide verosimilmente in Venezia i maestri vetrai che producevano le "lapides ad legendum", ovvero delle semisfere di cristallo che venivano usate come lenti di ingrandimento. Ne parlò ad Alessandro che subito si mise all'opera. La prima costruzione di occhiali, montatura e lenti applicate, si fa risalire al 1285. Doveva essere tale e tanto sentito il problema della presbiopia negli adulti, che in breve gli occhiali presero a circolare e soprattutto ad

### CRONISTORIA

**I secolo d.C.:** Seneca accerta l'esistenza di sfere di vetro per ingrandire.

**II secolo d.C.:** Plinio afferma che Nerone guardava gli spettacoli dei gladiatori e "Spettasse Smaragdo" ovvero attraverso uno smeraldo.

**1260:** a Pisa nasce Giordano di Rivalto, monaco domenicano.

**XIII secolo:** nasce Alessandro della Spina, monaco domenicano.

**1284:** l'arte dei vetrai in Venezia prevede pene per chi fabbrica le lapides ad legendum, le lenti di ingrandimento in vetro anziché in cristallo.

**23 febbraio 1305:** predicazione di fra' Giordano da Pisa in Firenze.

**19 agosto 1311:** morte di Giordano che per tutta la vita mantenne il segreto del confratello.

**1313:** morte di Alessandro. I monaci gli tributano la paternità dell'invenzione.

**1684:** in Firenze si costruisce la falsa verità sull'invenzione degli occhiali.

**1841:** monumento al falso inventore degli occhiali.

**1909:** Alessandro Volpi, accademico della Crusca, intuisce il falso storico.

**1920:** Isidoro del Lungo scrive il saggio La vicenda di un'ipostura erudita smascherando le menzogne fiorentine.

**1980:** Umberto Eco scrive "Il nome della Rosa". Correttamente fa usare occhiali a Guglielmo di Baskerville, ma erroneamente gli fa mangiare i peperoni che arriveranno soltanto dopo la scoperta delle Americhe.

La storia dice un'altra cosa: che fu il pisano Alessandro della Spina a costruire il primo paio con montatura e lenti applicate. Era il 1285

essere anche rappresentati in pitture e miniature.

Umberto Eco, che di storia se ne intendeva, ambientando il suo romanzo "Il nome della Rosa" nel 1327, fa indossare a Guglielmo di Baskerville un paio di occhiali. Ricordate di sicuro la magistrale interpretazione di Sean Connery nella trasposizione cinematografica di Jean-Jacques Annaud. E così, per dovere e per orgoglio e onestà intellettuale, il mondo sappia che gli occhiali, sono roba nostra e il mai nato Salvino degli Armati riposi in pace.